

30 progetti
innovativi di borse
business

la borsa trasformabile

a cura di Alessandra Rinaldi

ALINEA
EDITRICE

La borsa trasformabile

30 progetti innovativi di borse business

a cura di
Alessandra Rinaldi



Università degli Studi di Firenze
Corso di Laurea in Disegno Industriale

in collaborazione con

PIQUADRO

con il sostegno di



COMUNE DI CALENZANO



La borsa trasformabile

30 progetti innovativi di borse business

ideazione e coordinamento

Alessandra Rinaldi

progetti

Studenti del Corso di Laurea in Disegno Industriale

Università degli Studi di Firenze

progetto grafico

Anna Gramaccia

Si ringraziano:

Piquadro ed il suo staff, in particolare Marco Palmieri, Virma Gramegna, Elisa Nucci e Giamaica Carradori, per la collaborazione allo sviluppo dei progetti; il Comune di Calenzano, in particolare l'Assessore Giuliano Barducci, per aver consentito la divulgazione dei risultati ottenuti; Emilio Baria e Simone Lucii per il prezioso supporto.

©copyright Alinea editrice s.r.l. - Firenze 2009

50144 Firenze, via Pierluigi da Palestrina, 17/19 rosso

Tel. +39 055/333428 - Fax +39 055/331013

e-mail: ordini@alinea.it - <http://www.alinea.it>

ISBN 978-88-6055-364-5

Tutti i progetti sono protetti dal diritto d'autore a norma delle convenzioni internazionali e tutelati a norma di legge in quanto patrimonio dell'Università. E' vietata qualsiasi forma di riproduzione e impiego

“Fra i modi di intendere l’insegnamento del disegno industriale vi è quello di proporre una progettazione che sviluppi e verifichi le ipotesi fino alla fase esecutiva. Questo modo di porsi di fronte ai problemi del progetto e la particolare procedura secondo cui esso è visto come un excursus a tutto campo, che va dall’impostazione concettuale del problema fino alla definizione del prodotto, compresa la realizzazione del prototipo, rappresenta una precisa linea di pensiero che identifica l’attività della Scuola di Firenze.”

Roberto Segoni

Indice

Introduzione	07	Hug Bag	
Un'idea ci salverà		Bruno Tarabella	24
di Giuliano Barducci	08	Pleasure	
Pensiero e creatività		Iosef Fanizza	26
di Marco Palmieri	09	Pleats	
Design e Innovazione		Sara Ferracci	28
per la competitività nel mercato globale		Shell Bag	
di Massimo Ruffilli	10	Tommaso Becattini, Gianfranco Direnzo	30
Learning by doing		Parentesi	
di Vincenzo Legnante	11	Giovanni Tallini	32
Design a pelle		Marylin	
di Gianpiero Alfarano	12	Nicola Conti	36
La borsa business trasformabile		Hand Me	
di Alessandra Rinaldi	14	Pier Francesco Arena	38
I progetti		Bang	
Keith on the Moon		Alessandro Di Ciancia	40
Michael Breschi	18	Triplex	
Space Bag		Claudio Carnaroli	42
Giada Di Vincenzo	20	Easy Bag	
Multibag		Alessandro Falco	44
Chiara Iadanza	22	Ro Bag	
		Andrea De Dominicis	46

Splash

Francesco Mancini 48

Oxygen

Francesco Ciardi 50

Web Concept Bag

Chiara Daniele 52

Matrioska

Federica Marini, Maurizio Toccafondi 54

Utopia

Mauro Solmi 56

Composition

Lorenzo Carrara 58

Wallet

Emanuele Di Martino 60

007s

Federico Laguzzi 62

Dot

Meri Seto 64

HatchPack

Stephanie Unson 66

Wing

Mauro Lomi, Chiara Nenciarini 68

PQ-Duo

Luca Laureana, Andrea Taccetti 70

More Bag

Chiara Iadanza 72

Freepack

Alessandro Falco 74

Il mezzo di trasporto Piquadro

di Alessandra Rinaldi 76

Vespa Bag

Chiara Daniele 78

Street Line

Iosef Fanizza 80

The Convertible Bag - Milano, Aprile 2008

Appendice 85

Introduzione

Quando ad un'azienda creativa e dinamica, come Piquadro, si affianca un gruppo di giovani aspiranti designer ben stimolati e guidati, entusiasti all'idea di essere messi alla prova su un brief reale fornito da un'impresa, i risultati diventano veramente interessanti. Borse business trasformabili e multifunzione, che rispondano allo stile di vita dell'utente contemporaneo: questo il tema sul quale abbiamo lavorato.

I progetti presentati sono stati sviluppati dagli studenti del Laboratorio di Progettazione che ho tenuto per due anni consecutivi su questo tema, presso il Corso di Laurea in Disegno Industriale dell'Università degli Studi di Firenze. Alcuni progetti ed idee infine hanno trovato un seguito come tesi di laurea.

Frutto di un intenso lavoro, sostenuto dal prezioso supporto dell'azienda, dei suoi designers e del marketing, i progetti trovano risposte innovative alle mutevoli esigenze, individuate come emergenti, dei manager e dei professionisti dei nostri giorni, sottoposti a spostamenti di lavoro sempre più intensi, ma rapidi, in termini di tempo.

Nel primo anno l'attenzione è stata focalizzata sulla borsa per brevi viaggi d'affari, anche in aereo, intesa sempre e comunque come bagaglio imbarcabile a mano; il secondo anno, invece, il progetto si è concentrato sul tema della borsa business in senso più tradizionale, pensata però per le future generazioni di uomini e donne in carriera. Borse delle quali è possibile modificare il volume a seconda dell'esigenza del momento; trolley che consentono di integrare o separare all'occorrenza funzioni e contenuti diversi; modi differenti di indossare e trasportare il proprio bagaglio al variare dei mezzi di trasporto, che ci accompagnano negli spostamenti di lavoro... il tutto senza mai perdere di vista la producibilità del prodotto e lo stile, che fa della borsa business sempre più un accessorio nel quale

ognuno si riconosce.

Di alcuni dei progetti presentati sono stati realizzati dagli studenti stessi i modelli al vero, all'interno del Laboratorio di Modellistica e Prototipazione del nostro Corso di Laurea, sotto la preziosa guida del Prof. Alessio Niccolai.

Ciò ha permesso ai ragazzi di verificare e controllare l'idea di progetto, passando dall'immaterialità del modello virtuale, disegnato al computer, alla fisicità del materiale. La scelta di far controllare il progetto attraverso la realizzazione sia di mockup di studio intermedio, anche solo come abbozzo dei volumi di massima, che di modelli, rifiniti in tutti i dettagli, deriva dalla mia convinzione, imparata alla scuola del Prof. Roberto Segoni e confermata in anni di attività professionale, che il modello "fisico" svolge un ruolo di verifica dell'idea di progetto non sostituibile neppure con la più sofisticata, ma pur sempre astratta, realtà virtuale del modello "matematico", o meglio del disegno tridimensionale al CAD. Il risultato spero abbia portato ad un'esperienza importante, di grande contenuto creativo e formativo, in cui tante persone hanno creduto ed investito energie.

Alessandra Rinaldi

Architetto Designer

Professore Incaricato del Corso di Laurea in Disegno Industriale,
Università degli Studi di Firenze

Un'idea ci salverà

Del termine “creatività” negli ultimi anni abbiamo imparato a conoscere, con sempre maggiore frequenza, il significato negativo, quello legato al mondo della finanza che manovra i numeri inventando la ricchezza che non c'è.

Fortunatamente però l'Italia è il paese della creatività “buona”, quella cioè che valorizza i prodotti veri, di cui ovunque nel mondo è nota e percepita la distintività. E quindi viva la creatività!

La creatività è il nuovo, la creatività è giovane.

E' bello sapere che i nostri studenti, in un momento in cui è messo così in discussione il ruolo dell'Università pubblica, proprio all'interno del loro percorso di studio, abbiano saputo creare, unendo il gusto e la sapienza dei padri alla modernità degli strumenti tecnologici, delle idee che potranno essere industrializzate e contribuiranno a valorizzare il design italiano nel mondo.

Abbiamo tanto bisogno di buone notizie, abbiamo tanto bisogno di non chiuderci, ma di guardare al futuro e al mondo, e non indietro e solo a noi stessi.

Vorrei rivolgere un particolare ringraziamento ai docenti che hanno coordinato questo progetto, e un grazie a tutti i ragazzi; a loro anzi rivolgo un grazie doppio, perchè ci hanno creduto quando troppo spesso non si crede in loro!

Un sentito grazie alla ditta Piquadro, che ha collaborato al progetto ed ha permesso di esporre i mockup delle borse, nella meravigliosa e partecipata festa cittadina dei Venerdì del Centro di Calenzano 2008.

Giuliano Barducci

Assessore Sviluppo Economico, Comune di Calenzano

Pensiero e creatività

Piquadro e Corso di Laurea in Disegno Industriale dell'Università degli Studi di Firenze, una collaborazione tra due realtà unite nella promozione della cultura del progetto dalla stessa vocazione per la ricerca di nuove soluzioni, che coniughino design, tecnologia e innovazione.

L'obiettivo? Creare una borsa trasformabile e trasformista, capace di rispondere in maniera flessibile e innovativa ai nuovi bisogni del viaggiatore contemporaneo, che spesso si sposta per lavoro con mezzi di trasporto diversi e nell'arco di lassi di tempo sempre più brevi. Idee nuove e sorprendenti per lavorare, viaggiare e vivere all'insegna del comfort e della tecnologia.

Piquadro è un'azienda che vive di pensiero e di creatività, per questo l'apporto innovativo dei giovani è per noi una vera fonte di ispirazione.

Da anni l'attenzione verso i nuovi talenti emergenti nell'ambito del design si concretizza nella realizzazione di workshop che hanno dato modo a giovani italiani e stranieri di lavorare su casi reali, dimostrando tutte le proprie potenzialità.

Appuntamenti che rinnoviamo periodicamente e che si sono rivelati importanti occasioni di confronto.

Ultima in ordine di tempo, la collaborazione con il Corso di Laurea in Disegno Industriale dell'Università degli Studi di Firenze, che ha visto i ragazzi coinvolti in un'emozionante avventura creativa.

Un'esperienza formativa che è culminata nella creazione di progetti originali e fuori dagli schemi, concepiti per superare in modo semplice, inatteso e divertente i mille ostacoli quotidiani di chi si sposta per brevi viaggi di lavoro.

Marco Palmieri

Presidente e Amministratore Delegato Piquadro Spa

Design e Innovazione per la competitività nel mercato globale

Negli ultimi anni le collaborazioni tra il Corso di Laurea in Disegno Industriale di Firenze e le aziende, non soltanto del territorio toscano, stanno diventando sempre più frequenti.

Sotto forma di workshop, di ricerche, di concorsi, il rapporto tra l'industria ed i giovani studenti di design sta dando grandi risultati, notevolmente apprezzati da entrambe le parti.

Per gli studenti si tratta di una fase formativa importante:

l'opportunità di applicare concretamente quanto appreso durante il proprio percorso formativo, la possibilità di avvicinarsi alle esigenze del mercato e della produzione, la soddisfazione di veder realizzati, anche se solo come modelli, i propri progetti.

Uno stimolo importante a fare del proprio meglio mettendosi in gioco all'interno di una sana competizione amichevole con i propri colleghi, i cui risultati si colgono nelle proposte presentate.

Per le aziende invece uno stimolo per sperimentare e per guardare oltre, con gli occhi dei giovani, ancora liberi dalle regole dell'economia dei mercati, un modo per provare a proiettarsi in un futuro diverso da quello che si immagina all'interno di una realtà produttiva.

L'insieme contribuisce a far crescere nuovi giovani designers che avranno il duro compito di portare avanti una preziosa eredità della cultura del nostro paese.

L'esperienza con la Piquadro, rappresenta un esempio importante in questa direzione, che ci auguriamo possa continuare e crescere portando nuovi e sempre maggiori frutti.

Massimo Ruffilli

Presidente del Corso di Laurea Magistrale in Design,
Università degli Studi di Firenze

Learning by doing

Tra le iniziative didattiche del Corso di Laurea in Disegno Industriale di Firenze degli ultimi due anni, quella condotta da Alessandra Rinaldi con la Piquadro merita un'attenzione particolare, per almeno tre motivi: il primo, perché condotta con professionalità adeguata al prestigio del partner, il secondo per la positiva interazione tra la creatività degli studenti e la qualità e concretezza delle proposte, il terzo perché ha consentito di verificare, positivamente, le modalità didattiche basate sul learning by doing praticate nel nostro Corso di Laurea.

Tutto ciò lo rende un caso esemplare, sicuramente tra i più riusciti tra quelli condotti nel corso della nostra storia recente.

Il tema del progetto, caratterizzato dall'attualità della tipologia di prodotto e dalle innovazioni potenziali introdotte della sua interpretazione, ben si prestava alla dimensione di esperienza breve e concisa di un progetto contemporaneo per un oggetto con una storia tecnica piuttosto recente.

Pochi i riferimenti con la storia e molte le connessioni con l'attualità: oggetto di larghissima diffusione, la borsa da viaggio accompagna fedelmente le persone in movimento, strettamente personale ma sempre molto esposta e maltrattata nel dinamismo del movimento.

Il suo scenario naturale sono le hall degli hotel, i terminal aeroportuali, le stazioni, gli interni dei mezzi in movimento.

Può essere dovunque e non è mai fuori posto.

Persona e borsa sono un'unica entità mobile, formata da due elementi, e per questo le suggestioni di una sua re-interpretazione progettuale sono state molte e particolarmente stimolanti.

Nei progetti sono emerse originali varianti d'uso, promettenti scomposizioni funzionali e decise innovazioni di prodotto.

I risultati sono l'esplicita manifestazione della qualità del lavoro dei tutor e dell'azienda.

È d'obbligo citare anche la particolare qualità dei modelli realizzati

dagli studenti, sotto la guida esperta di Alessio Niccolai, modelli che hanno avuto il loro momento di gloria in una esposizione evento Fuori Salone a Milano nello scorso aprile.

Si distinguevano per originalità, cromatismi, proporzioni adeguate al tema assegnato, dove le diverse interpretazioni personali coglievano ciascuna un aspetto saliente, ma nell'insieme lasciavano un segnale di idee in movimento, come un trolley.

Vincenzo Legnante

Presidente del Corso di Laurea in Disegno Industriale,
Università degli Studi di Firenze

Design a pelle

Ha scritto Gilles Deleuze: “Il desiderio non è mai da interpretare, è lui che sperimenta”. Per quanto, un’affermazione del genere, possa ad alcuni sembrare un paradosso è invece proprio ciò che è accaduto ai nostri studenti coinvolti nella esercitazione progettuale di borse da viaggio business in collaborazione con Piquadro. A Firenze l’insegnamento del design in ambito universitario si è da sempre contraddistinto per aver impostato la didattica attraverso la stretta relazione con il mondo produttivo: ossia la formazione avviene mediante studio per progetti. Un esercizio molto efficace per raggiungere presto e bene un’adeguata preparazione professionale pronta ad affrontare le sfide della competizione creativa.

Un metodo formativo che non rimane allo studente solo come un percorso didattico, ma per mezzo di esperienze concrete ne diventa un *modus operandi* da portare avanti addirittura per tutta la vita.

Come è andata allora in questa esperienza? Sicuramente si è avuta l’ulteriore riprova di quanto il confronto diretto con l’azienda e con i processi costruttivi porti ad ottimi risultati, ma anche qualcosa in più e di più specifico. Progettare borse business per degli aspiranti designer è stato una sorta di tensione quasi pulsionale più che un propedeutico impegno didattico. In gioco c’era la personale capacità di capire e restituire in un oggetto la contemporaneità. Sì, perché proprio di questo si è trattato! Quale oggetto meglio di una borsa può rappresentare il vissuto della contemporaneità, il modo di vivere il presente e i comportamenti quotidiani di una società? Dal tipo di borsa si può risalire facilmente alla personalità di chi la usa, va da sé che ad essa è riposta tutta la responsabilità di rappresentare il carattere del suo proprietario oltre che di dimostrarsi disponibile ad interpretare nuove esigenze e nuovi modi di utilizzo. Sono convinto, per esperienza sul campo, che la generazione di giovani che sta transitando attraverso il nostro Corso di Laurea sia una generazione di designer modificatori più che di innovatori e questo non è una

semplice etichettatura, piuttosto un vero e proprio atteggiamento operativo. Qualcuno sostiene che ciò possa dipendere da un’eccessiva smania di protagonismo e dall’ostinazione a distinguersi, estrema condizione che non può far altro che produrre ennesime interpretazioni dello stesso oggetto e non il vero balzo in avanti. Personalmente ritengo che non sia esattamente questo il motivo, bensì un rifiuto consapevole di quel nuovo voluto a tutti i costi. Questi giovani sono cresciuti sentendosi dire: “Tutto è stato ormai inventato” e non gli è stato difficile verificare a proprie spese il grado di saturazione ormai raggiunto. Una ipertrofica oggettività con un rumore semantico tale da precludere anche l’espressione del superfluo. Ecco che modificare diventa un fattore esistenziale. Lo si sa far meglio di quanto costa invece ogni tentativo di cambiare tutto. È più tangibile, istantaneamente apprezzabile.

È una predisposizione che diventa per questa generazione forse l’ultima possibilità per lasciare traccia concreta di sé in una società satolla. Cosa non altrettanto certa se si passa per l’esaltazione del “nuovo” forzato. C’è di fondo l’esigenza di liberarsi del definitivo, dell’opera assoluta, immortale. È molto meglio adattare, variare caso per caso, perché è così che si può dare continuità alla diversità e sfuggire quindi all’omologazione o a vane speranze. Tutto questo può avvenire solo con un rapido impulso creativo, dando sfogo ai desideri più che alle esigenze ipotetiche. Ecco perché dico che gli studenti in queste proposte progettuali hanno sperimentato il desiderio. Non hanno interpretato le esigenze, per quanto possano essere tradotte come desideri di altri, ma hanno dato espressività ai propri. Hanno sperimentato forme altruiste generate da personali desideri di cambiamento. Forme contagiose capaci di diventare auspicabili suggerimenti per altri in un settore, quello della valigeria, dove ognuno ha voglia di riconoscersi al singolare. Il risultato è fin troppo evidente. Borse che non basta dire originali. Occorre dire “diverse”, oltre gli schemi. Borse che azzerano di colpo i modelli

precedenti o di tradizione. Non di invenzioni tout court si tratta, ma piuttosto di profonde modifiche dettate dalla sensibilità verso i nuovi comportamenti. Ad ogni designer di fronte ad un tema del genere scatta l'ambizione di poter essere il novello Louis Vuitton, cosa del tutto legittima specie per un giovane. Ma a questi nostri allievi più che l'ambizione per la griffe è scattato l'entusiasmo di mettersi alla prova. Più che impegnarsi nel proporre la propria cifra stilistica a costoro ha interessato studiare i trend linguistici del momento cercando però di superare il semplice effetto moda. Queste borse vogliono essere alla moda e non per moda.

Del resto anche tutta la storia della Vuitton, per citare un esempio illustre, ha insegnato proprio questo: la moda è meglio farla che subirla. Quando nel 1901 nacque la Streamer Bag, precursore di tutte le soft bags che all'occorrenza poteva essere arrotolata ed inserita nel baule come borsa di riserva, Vuitton fece moda e fece oltretutto comodo alla diffusione della produzione di oggetti pratici. Fu, in esclusiva, il primo lancio del comodo alla moda. Louis Vuitton, che mirava ad una clientela ricca, fu anche colui che introdusse la semantica del lusso. Qualità e ricercatezza dei suoi prodotti non bastavano, secondo lui, a catturare interesse. Serviva una certa riconoscibilità semantica. Per questo decise di creare l'ormai famoso stampato a strisce rosse e beige esclusivamente per foderare l'interno dei suoi camion che viaggiano per tutta Europa: una vera operazione di comunicazione coordinata. Attraverso il mezzo di trasporto rendere riconoscibile l'identità dell'azienda. Questo fatto non solo lo portò ad avere più richieste, ma addirittura a qualificarsi come tappezziere di lusso. Nel 1886 la Compagnie Francaise des Vagons Lits gli commissiona la tappezzeria delle carrozze ferroviarie. Louis Vuitton sfrutta appieno quest'opportunità per affermare il suo nome. È infatti a tutti nota la sua fama legata alla mitica sigla LV, ma è poco noto quanto questa sigla debba il suo successo alle ferrovie francesi. Questa sigla è la madre di tutte le griffe, o piuttosto la

bisnonna, visto che risale alla fine del 1800. Osservando il marchio stampigliato sulla ormai celeberrima tela Monogramma, si noterà come le lettere L e V sono sovrapposte. Gusto grafico? Ma neanche per sogno! Abile astuzia invece. Progettazione strategica diremmo oggi. Senza alcun dubbio, lungimiranza e capacità notevole di cogliere al meglio le possibilità contingenti. Presentandosi l'opportunità di tappezzare niente meno che l'Orient Express, Vuitton propone per i tessuti un decoro ottenuto dalla ripetibilità delle lettere L e V, ma non staccate, sovrapposte. Nessuno dei passeggeri, nell'apprezzare molto l'effetto estetico, vi leggeva la LV di Louis Vuitton. Tutti invece vi riconoscevano la VL di Vagons Lits. Come dargli torto, erano in vagone letto e non certo davanti ad un'opera firmata. Quando i treni cambiarono tappezzeria il "tappezziere" ne ricavò tutto il vantaggio di un simile decoro: lo utilizzò per le sue borse alle quali dava sì le sue iniziali di autore, ma con esse sottintendeva ben altro. Le due lettere erano ormai associate in modo indelebile al prestigio dei lussuosi vagoni dell'Orient Express. Che arguzia! Certamente un grande insegnamento! Penso che di fronte a tanta maestria chiunque si inibisca nel progettare nuovi accessori per il viaggio. Il coraggio ai nostri studenti è arrivato attraverso la fede nel progetto; nella volontà di sperimentare con poco il superamento del già noto o già visto. Gli studenti, con molto coraggio, hanno deciso di non interpretare i bisogni, ma di osare materializzare la ricerca della diversità. Un metodo sicuramente rischioso, eppure ha funzionato. Oppure se qualcuno obietta asserendo che sia troppo presto per poterlo dire, a costoro non ci si opporrà di certo, ma degli effetti già avuti suggeriremo di tenerne pur conto. Chi ha già visto queste nuove borse non ha solo apprezzato il design esclusivo, ma è stato ipnotizzato dalla veridicità dei modelli. La bravura non solo nel progettare, ma anche nell'eseguire al vero i modelli da parte degli studenti, ha permesso di far apprezzare appieno lo sforzo sperimentale. L'alto valore espressivo, raggiunto da tutti i lavori, ha

dimostrato un grande impegno di squadra condotto magistralmente dalla professoressa Alessandra Rinaldi e coadiuvato con dovizia, per la parte esecutiva dei modelli, dal professor Alessio Niccolai. A tutti, agli studenti per l'ampio impegno, alla Piquadro per l'opportunità offerta con molta complicità, ai docenti per l'abile consulenza profusa, va riconosciuta la preziosità del risultato che pone questa esperienza ad essere d'esempio per il futuro. C'è già chi, pur non essendo coinvolto in modo diretto, come l'Assessore allo Sviluppo Economico del Comune di Calenzano - Giuliano Barducci -, senza attendere la consacrazione del successo ha immediatamente apprezzato impegno e originalità di questa esperienza tanto da sostenerla senza esitazione con una mostra ed incentivi alla pubblicazione. Un riconoscimento fulmineo quanto lodevole. Mettere in produzione questi progetti forse è un po' prematuro, ma occorre riconoscere le molteplici prospettive di sviluppo che da essi si possono già intravedere. Una fra tutte, la capacità che hanno di far progredire la gamma di produzione superando la catalogazione per categorie inserendo piuttosto il concetto di variegabilità intesa come ampiezza di adattabilità all'uso a fronte di una forte caratterizzazione del prodotto. In questi progetti c'è un design malleabile, plasmabile secondo un rapido impulso emotivo. Una sensorialità espressa non solo dalle forme, ma anche dall'accostamento cromatico e dal risalto della matericità. Un design a pelle. Fatto apposta per la "pelle" e formulato d'istinto senza pregiudizi o riserve. Se è vero come sostiene Enzo Mari che "il design è una parola valigia", nel senso che può contenere qualsiasi opinione, siamo forse in uno di quei rari casi in cui è proprio il design ad essere contenuto in valigia e visti i risultati c'è da essere orgogliosi del contenuto e del contenitore.

Gianpiero Alfano

Direttore del Corso di Laurea in Disegno Industriale,
Università degli Studi di Firenze

La borsa business trasformabile

Lavorare sul tema della borsa business, dei borsoni e dei trolley, da utilizzare come bagaglio a mano per brevi viaggi d'affari, era un'idea che da un po' di tempo mi girava nella testa.

Forse a causa della mia professione di architetto-designer, che mi porta a spostarmi spesso per lavoro, forse perché quando viaggio sono molto esigente, ma ho sempre pensato che su questi prodotti si potesse innovare ancora molto.

La prima domanda che mi sono posta, prima di proporre questo tema all'interno del laboratorio di progettazione, affidatomi all'interno del Corso di Laurea in Disegno Industriale di Firenze, è stata se la progettazione di questi oggetti sia di pertinenza della moda o del design e quale dovrebbe essere la differenza tra i due approcci progettuali. Una bella domanda!

Sicuramente un po' di tempo fa avrei saputo rispondere con maggiore certezza, che Moda e Design, due componenti fondanti della cultura del Made in Italy, viaggiano su due strade parallele, anche se la loro relazione è complessa ed articolata. Da un lato la moda crea modelli da imitare, velocemente mutevoli nel tempo, che il più delle volte si esauriscono nell'arco di una stagione, modelli assolutamente liberi da preoccupazioni di funzionalità, che appagano il bisogno del singolo di appartenenza ad un gruppo e, contemporaneamente, di distinguersi da altri. Di contro il design è la sintesi di una complessità di fattori, relativi all'uso, alla fruizione e al consumo del prodotto, quindi funzionali, estetici, simbolici, culturali, ma anche tecnico-economici. Per un designer progettare significa saper cogliere i mutamenti in atto nella società, interpretarli ed operare un'azione critico-propositiva, capace di tradursi in oggetti intesi come massima espressione della cultura che li ha generati, prodotti che possono anche durare nel tempo.

L'intreccio tra le due discipline è però oggi divenuto tale, per cui, se gli stilisti penetrano in settori della produzione industriale, un

tempo esclusivi del design, disegnando non più soltanto accessori ed arredi per la casa, ma anche oggetti di consumo come caschi per moto, cellulari, palmari ecc., gli architetti ed i designers invece disegnano scarpe, accessori per l'abbigliamento, tessuti, occhiali da sole. I punti di contatto e gli intrecci tra moda e design in Italia sono ormai innegabili e da ciò deriva probabilmente la percezione che ne ha il resto del mondo, come discipline appartenenti ad una cultura unitaria, quella del Made in Italy, basata sulla qualità, la ricerca e l'innovazione.

La borsa in particolare rappresenta da tempo l'oggetto "alla moda" per eccellenza; nata come contenitore per il denaro ad uso esclusivamente maschile, quando diventa accessorio dell'abbigliamento femminile, comincia a perdere di vista la sua funzione primaria per divenire un insieme di valori simbolici.

Diversa però è la borsa cosiddetta business, rimasta accessorio decisamente maschile fino a pochi anni fa. Essa deve principalmente soddisfare esigenze di praticità, funzionalità, comfort e durevolezza. Lo stesso dicasi per trolley e borsoni da viaggio, per i quali non esiste tuttora una marcata differenza nell'offerta tra i due sessi, che possa davvero soddisfare le diverse esigenze tra uomo e donna, sia di tipo estetico che di contenuti.

Sicuramente recente è l'attenzione da parte di alcune aziende illuminate, che iniziano a "vestire questi oggetti con un'estetica piacevole, sensibile ai valori della moda, ma duratura e rassicurante, capace di conciliare prestazioni specializzate con un'eleganza misurata, tipica degli oggetti di design", come scrive Cristina Morozzi a proposito di Piquadro¹.

Non è un caso quindi che io abbia avvertito il "desiderio" di cimentarmi sul tema, proponendo ai miei studenti di affrontare la riprogettazione di borse business, sia per la città che per i viaggi di lavoro. Dopo l'esperimento di un primo anno di laboratorio su questo argomento, ho pensato che, se avessi coinvolto un'azienda del

settore, avremmo avuto la possibilità di avvicinarci maggiormente alle esigenze reali del mercato e della produzione, aumentando gli stimoli e la qualità dei risultati.

E' così che l'anno successivo ho contattato la migliore delle aziende italiane del settore, quella che ha fatto del design e della tecnologia gli elementi distintivi del proprio marchio e che considera la ricerca e l'innovazione leve irrinunciabili per la forza del brand: Piquadro Spa. Piquadro è l'azienda che ha trasformato la borsa business, sia per la città che per il viaggio, da oggetto esclusivamente tecnico e funzionale, a oggetto di design, attraverso una particolare attenzione alla funzione, al dettaglio e ai colori; ha pensato ad una borsa business studiata appositamente per un pubblico femminile; ha introdotto sul mercato prodotti innovativi per la loro versatilità ed il look molto raffinato e sobrio.

L'azienda ha risposto prontamente e con grande entusiasmo alla mia proposta di collaborazione con il nostro Corso di Laurea, dando inizio ad un sodalizio che dura da due anni e che mi auguro possa ancora continuare con nuovi ed interessanti progetti.

In accordo con i responsabili del management e del design di Piquadro abbiamo individuato come tema una borsa business trasformabile, cioè versatile tanto da permettere a tutte le tipologie di utenti di muoversi e di viaggiare sempre liberi, leggeri, nel massimo comfort, avendo tutto l'indispensabile a portata di mano.

E' nata subito un'intesa che ci ha permesso di lavorare in un clima di squadra e di grande serenità, tanto da far apparire facile e naturale ai giovani aspiranti designer il confronto diretto non solo con i product manager ed i responsabili del design, ma addirittura con il CEO dell'azienda, Marco Palmieri, il quale si è prestato più volte ad incontri di verifica dei progetti e, con le sue grandi doti manageriali e comunicative ed il suo entusiasmo, ha trascinato i ragazzi rendendoli partecipi della mission aziendale.

Grazie al cambiamento del modo di viaggiare e di lavorare, in atto in

questi ultimi anni, abbiamo scoperto un potenziale enorme sulla progettazione di nuove tipologie di prodotto e sull'innovazione dell'interpretazione di questi accessori.

Treni ad alta velocità e voli low cost rendono il viaggiare per lavoro, spostandosi in giornata all'interno del proprio paese o da una capitale europea all'altra, non solo possibile, ma ormai naturale. Per non parlare poi delle esigenze del mercato globale, che comportano continui spostamenti e scambi tra oriente ed occidente, da affrontare in pochissimi giorni, ma sempre nel massimo comfort. La necessità di pensare ad una mobilità sostenibile, che consenta cioè di spostarsi ottimizzando tempi e costi personali e ambientali, diventa quanto mai un tema attuale. Viaggiare comodi, portandosi dietro solo il minimo indispensabile, come un cambio d'abito e gli strumenti del lavoro, all'interno di un unico bagaglio a mano compatto, è diventato un must.

Oggi le compagnie aeree iniziano a far pagare un extra per i bagagli imbarcati, ad essere più severe per la borsa del computer portatile da portare in cabina.

Per chi si sposta in aereo, avere un solo bagaglio, che rientri nelle misure standard da loro indicate, consente quindi di risparmiare sui costi e sui tempi del viaggio, con una serie di vantaggi, quali evitare le code ai check-in, arrivare all'aeroporto all'orario dell'imbarco, poter prendere voli alternativi in caso di ritardi, senza preoccuparsi di cosa accadrà al nostro trolley, di lasciare velocemente l'aeroporto all'arrivo e ancor meglio di non rischiare di smarrirlo.

La nostra risposta a tutto ciò è stata la progettazione di borse dalle linee innovative ed originali, mai eccessive, curate in ogni dettaglio, raffinate e tecnologiche allo stesso tempo, ma soprattutto dal design funzionale al cambiamento dello stile di vita di chi le usa.

Ecco bagagli compatti che contengono sia gli effetti personali che il materiale da lavoro, ma che una volta giunti a destinazione permettono di separare la borsa in due, una da lasciare in albergo,

l'altra da portarsi in riunione, staccandone poi un'ulteriore parte per andare a pranzi o cene di lavoro, ancora più comodi e leggeri, sentendoci a nostro agio con una borsa adeguata in ogni momento alle diverse situazioni. E ancora, borse che, pur rimanendo sempre nelle misure standard del bagaglio a mano, possono cambiare il loro volume a seconda delle esigenze; quante volte infatti si parte scarichi e si ritorna più carichi o viceversa!

Borse pensate appositamente per la donna: oggetti non solo utili ed esteticamente belli, ma anche di sapore femminile, capaci soprattutto di rispondere a molteplici funzioni, scomponibili e personalizzabili nella dimensione e nella forma.

Per non parlare poi della flessibilità su come indossare questi accessori a seconda del momento e del mezzo di trasporto che si utilizza: trolley che diventano zaini, borse business da portare anche a tracolla, sia in orizzontale che in verticale, o da indossare come comodi monospalla.

Tante risposte insomma tutte pensate per uomini e donne che lavorano, affrontando la complessità della vita attuale in modo sportivo, dinamico, ma con stile. Purtroppo, per vari motivi, non è stato possibile pubblicare tutti i progetti sviluppati, ma abbiamo dovuto fare una selezione. Ringrazio comunque tutti gli studenti per l'impegno e l'entusiasmo con cui hanno affrontato questa "sfida" e l'azienda per averci dato l'opportunità di confrontare le nostre idee con i problemi legati alla produzione ed al mercato.

Alessandra Rinaldi

¹Cristina Morozzi "Tecnologia e Design: valori che fanno la differenza" da Piquadro, Tech Inside, Milano, Mondadori Electa, 2006

I progetti

01 Michael Breschi Keith on the Moon



Pensata per il lavoratore moderno, che ha sempre più spesso la necessità di fare brevi viaggi di lavoro, questa valigia è un ibrido tra una 24 ore ed un trolley. Un nuovo concetto di bagaglio per assecondare le esigenze dell'uomo d'affari contemporaneo.

Keith On The Moon è divisa in due parti principali: una parte "business" per gli strumenti di lavoro, con vano porta pc e tasche per i documenti; l'altra parte "travel" con lo spazio per un cambio adatto a viaggi brevi di 2-3 giorni.

Innovazione estetica, forme semplici e minimali danno a questa valigia un aspetto giovane ed attuale.

a lato: valigia con manico telescopico
pagina a fianco: alcune viste della borsa.

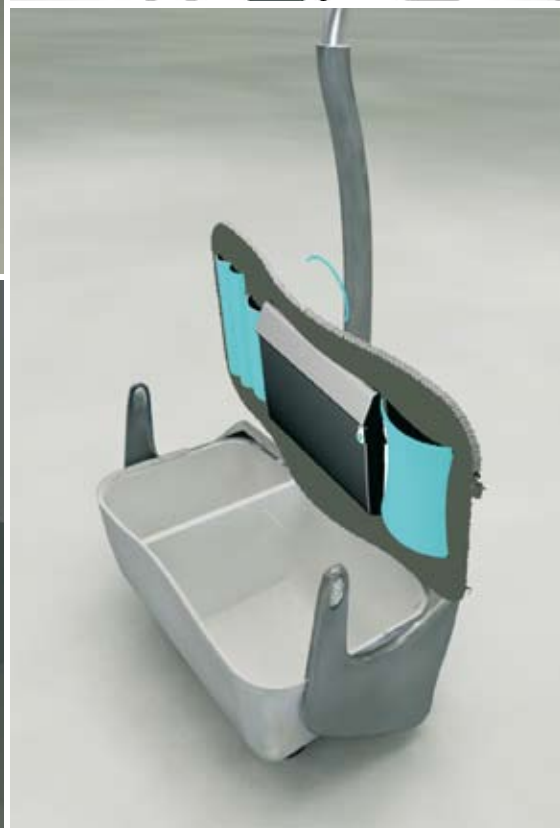
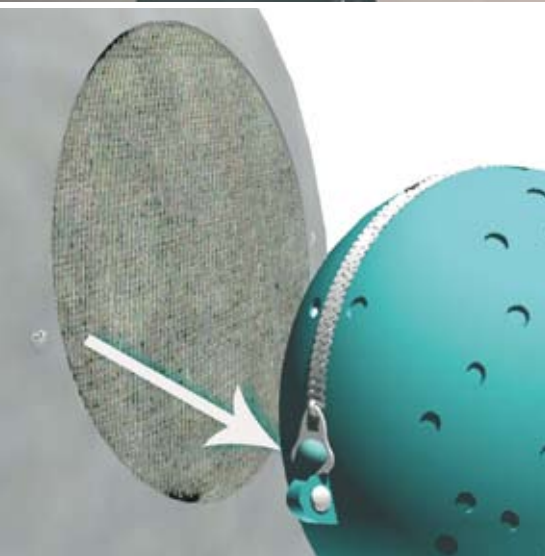


02 Giada Di Vincenzo Space Bag



Space Bag è una borsa per viaggi business 48 ore, pensata per tutte quelle donne in carriera che desiderano viaggiare nel massimo comfort. Il trolley è stato progettato secondo un criterio di scomponibilità delle parti così da favorire praticità e versatilità del prodotto. La borsa si compone di 5 parti separabili, che possono essere utilizzate in blocco o alcune anche separatamente: la base utilizzabile sia per gli effetti personali, che per i caricabatteria e che, una volta staccata, può essere lasciata in albergo; il portatutto che diventa anche una comoda borsa a tracolla; il porta-computer anch'esso utilizzabile autonomamente con propria tracolla; la fashion bag a forma di sfera, che diventa borsetta multiuso per trasportare il minimo indispensabile nelle pause o nelle cene di lavoro, rimanendo sempre eleganti e femminili; il beauty-case. Una grande resistenza combinata ad un'estrema leggerezza rendono questa borsa un bagaglio unico, innovativo ed estremamente funzionale.

pagina a fianco, dall'alto in senso orario: vista posteriore, vista del trolley aperto, vista esplosa dei componenti, la base con beauty-case incorporato separabili dalla borsa business, la borsa porta-computer indossata a tracolla, la borsetta fashion separata dal resto del trolley, il beauty-case, un particolare della borsetta fashion, la borsa portatutto senza la base del trolley.



03 Chiara Iadanza Multibag



Multibag è stata creata per racchiudere più soluzioni in un unico bagaglio.

L'utilizzo compatto di ben tre borse diverse riesce a soddisfare in modo pratico molteplici esigenze.

Un beauty o una borsetta per gli effetti personali, una business bag con una pratica cerniera sul lato per rendere possibile sempre l'accesso al suo interno ed infine una valigia divisa internamente da due scomparti per separare gli indumenti dagli accessori.

La particolarità però è racchiusa nella tracolla dalla duplice funzione che consentente al trolley di essere portato in spalla o trascinato comodamente dalla maniglia a scomparsa.

pagina a fianco, dall'alto in senso orario: vista esplosa dei componenti e il trolley con in evidenza il particolare della tracolla, la business bag, la borsetta utilizzabile separatamente, vista posteriore del trolley.



04 Bruno Tarabella Hug Bag



HugBag nasce dai concetti di indossabilità e trasformabilità: con un semplice gesto, infatti, da classica quarantottore si trasforma in uno zaino monospalla, che ha però la prerogativa di sfruttare anche la parte anteriore del corpo, con uno spazio organizzato in due tasche e uno scomparto che consente sia di avere gli effetti personali a portata di mano sia di accogliere altri oggetti utili per un viaggio di lavoro.

La parte posteriore, più capiente può contenere un portatile 12", un block-notes, una macchina fotografica, una videocamera ecc, oltre a qualche capo di vestiario.

"Indossare" HugBag sarà come ricevere un abbraccio. Con misurati e semplici passaggi e una breve rotazione la borsa bifrante si trasformerà in una quarantottore dal design innovativo grazie anche alla linea obliqua e morbida. Con le sue caratteristiche, due in uno, facile da trasportare, ben organizzata, leggera, per niente ingombrante, Hug Bag è una borsa assolutamente diversa dalle borse tradizionali, ideale per uomini e donne che si spostano per brevi viaggi business.

pagina a fianco, dall'alto in senso orario:

la borsa aperta per essere indossata, la borsa in versione monospalla, con in evidenza la parte anteriore che consente di avere tutti gli effetti personali a portata di mano (cellulare, chiavi, biglietti per il viaggio ecc.).

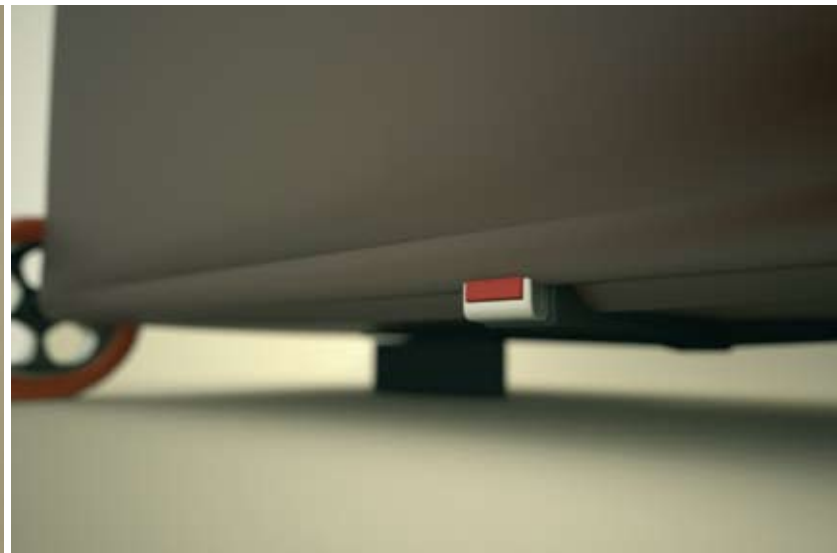


05 Josef Fanizza Pleasure



Pleasure è una business bag pensata per soddisfare i bisogni di tutti coloro che per necessità devono effettuare brevi viaggi di lavoro portando con sé materiale di vario tipo. Per questo motivo la borsa ha fatto della funzionalità il motivo caratterizzante. Le sue tasche e cerniere espandibili si adattano ad una capienza variabile a seconda del momento e del contenuto. La borsa è organizzata per contenere oggetti di lavoro, ma anche effetti personali e piccoli ricambi. La sua linea elegante è enfatizzata dalla scelta della pelle come materiale principale che, oltre ad essere un simbolo di classe, rappresenta un cardine importante nelle soluzioni stilistiche dell'azienda Piquadro. La colorazione, marrone ed arancione, mira a mescolare classico e moderno offrendo a tutti i professionisti, liberi da schemi, l'alternativa migliore alla vecchia ventiquattro ore.

pagina a fianco, dall'alto in senso orario:
vista posteriore, la borsa nella versione slim
e in quella large, alcuni dettagli che caratterizzano lo
stile del trolley.



06 Sara Ferracci Pleats



Dedicata a persone dinamiche che intraprendono spesso brevi viaggi di lavoro, Pleats è una borsa pratica e maneggevole, con spazi dedicati che possono essere gestiti a seconda delle esigenze, è adattabile e mutevole.

Pleats trae la sua intera valenza estetica dalla funzione che è chiamata a svolgere.

Grazie all'uso delle pieghe il suo volume si espande man mano che il contenuto aumenta: le fasce di pelle si aprono mostrando il tessuto che le unisce; l'immagine iniziale compatta e mono-cromatica muta in un bi-cromatismo sferzante.

Come il ventaglio che spiegandosi regala la sua immagine nascosta o il boccio che si dischiude in fiore, Pleats quando viene utilizzata cambia aspetto.

La borsa ha un corpo centrale diviso in due scomparti: l'anteriore ha due settori utili ad accogliere vestiario; il posteriore è dedicato al notebook ed ai suoi accessori.

Lateralmente ha applicate due "guance" che si staccano dalla borsa per essere utilizzate anche separatamente. Queste si uniscono utilizzando la tracolla della borsa, andando a formare un nuovo contenitore di piccole dimensioni per un uso urbano, utile a contenere gli oggetti fondamentali del quotidiano.

a lato: la borsa in versione compatta ed espansa;
pagina a fianco, dall'alto: le guance staccabili unite a formare un borsello, alcune viste della borsa.



07 Tommaso Becattini Gianfranco Drenzo Shell Bag



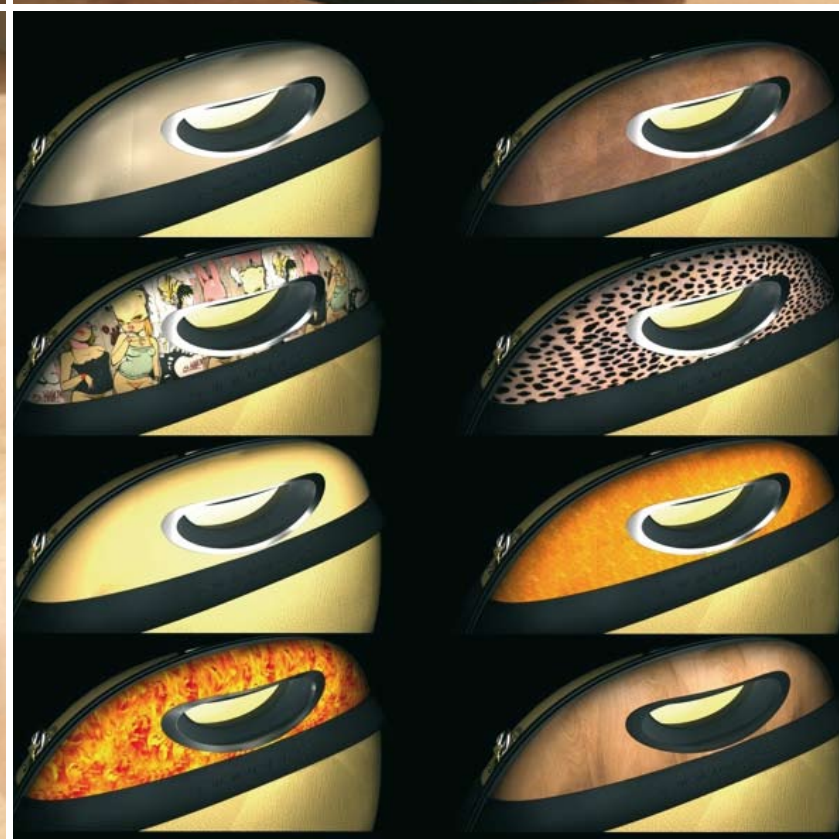
Shell Bag è stata progettata per soddisfare i bisogni di tutti coloro che effettuano brevi viaggi di lavoro, portando con sé lo stretto necessario.

La borsa infatti lascia ampio spazio agli oggetti di lavoro, quali computer, cellulare, palmare ecc, garantendo protezione grazie al suo guscio semi rigido di pelle termoformata, che caratterizza la sua forma a conchiglia.

La sua capienza si espande all'esterno dove sono state disegnate tre tasche indipendenti: una piccola, una più grande ed infine, sull'altro lato, una tasca a raso porta riviste.

Sopra quest'ultima c'è una cover che, con un sistema ad incastro, ricopre la parte superiore. La cover è pensata intercambiabile, con una grande varietà di textures, lasciando così all'utente la possibilità di personalizzare la propria borsa.

pagina a fianco, dall'alto in senso orario:
vista della borsa aperta, vista posteriore,
alcune soluzioni per la cover personalizzabile,
vista prospettica.



08 Giovanni Tallini Parentesi



Di dimensioni contenute, questo trolley è pensato per spostamenti di breve durata. Rivolto a persone dinamiche che viaggiano spesso e che desiderano portare con sé lo stretto indispensabile, Parentesi è utilizzabile sia per lavoro che nel tempo libero.

Di forma simmetrica fortemente compatta, è costituito da un corpo centrale racchiuso frontalmente da due fasce incrociate, che sovrapponendosi creano due tasche e contemporaneamente determinano un vano portaborsello. Il borsello può essere estratto per essere utilizzato autonomamente.

Due appendici ellittiche semirigide, poste lateralmente a forma di parentesi, costituiscono, insieme a due inserti di materiale rigido sottostanti, il sistema di espansione volumetrica del trolley.

Apparentemente unite, ma in realtà suddivise longitudinalmente lungo la mediana, le parentesi si distanziano e, grazie ad un sistema di guide interne, scorrono allontanandosi l'una dall'altra fino a bloccarsi alla massima ampiezza. L'espansione risulta funzionale all'inserimento di un computer portatile.

pagina a fianco, dall'alto in senso orario: vista posteriore con il manico telescopico, la superficie posteriore in materiale semirigido protegge dagli urti e accoglie il manico estraibile, il borsello frontale può essere facilmente estratto per essere utilizzato autonomamente, l'espansione nascosta all'interno delle due parentesi consente di aumentare lo spazio utile.



Parentesi

sviluppo di una
linea di borse polifunzionali
per il lavoro ed il tempo libero



Tesi di Laurea
Relatore Prof. Massimo Ruffilli
Correlatori
Prof. Alessandra Rinaldi
Cristian Righetti – Piquadro Spa

Il progetto del trolley ha trovato un suo sviluppo come tesi di laurea, per un'intera collezione di borse, che seguono le linee ispiratrici del progetto iniziale. Il progetto è stato sviluppato all'interno dell'azienda Piquadro.

La collezione è caratterizzata da un design dalle linee pure, che coinvolge emozionalmente, attento alla moda ma sobrio, giovane e moderno, funzionale e informale, oltre che tecnologico.

Pensata per un utilizzo unisex la collezione si adatta ugualmente bene alla donna e all'uomo quanto a dimensioni, peso ed estetica e riesce contemporaneamente a soddisfare le esigenze di confort negli spostamenti sia per lavoro che per svago. E' realizzata in tessuto tecnico leggero e resistente all'acqua con inserti laterali (parentesi) in materiale semirigido biocompatibile che protegge dagli urti il contenuto interno.

pagina a fianco, dall'alto in senso orario:

il borsello con due tasche frontali ed una posteriore, il marsupio caratterizzato dalla sovrapposizione delle due fasce laterali che prolungandosi formano la cintura regolabile da indossare, la cartella a due manici provvista di quattro tasche con cerniera per riporre oggetti di piccole dimensioni, il borsone dotato nella parte inferiore di manico estraibile e di ruote e piedini di supporto, lo zaino provvisto frontalmente di un cordoncino elasticizzato per trattenere provvisoriamente un indumento.



09 Nicola Conti Marylin



Marylin è stata pensata per soddisfare tutte le persone che per necessità devono effettuare brevi viaggi, portando con sé materiale di vario tipo. Per questo il trolley è stato progettato per differenziare la parte business da quella travel in modo da agevolare il suo utilizzo. Tutto ciò è reso possibile grazie all'ulteriore borsa fissata tramite stringhe nella parte anteriore del corpo centrale, facendo sì che all'occorrenza si possa avere un comodo portacomputer autonomo con tracolla regolabile.

pagina a fianco, dall'alto in senso orario:
il trolley completo della borsa portacomputer,
vista posteriore del trolley, il trolley in versione nera,
il portacomputer che può essere utilizzato anche separatamente a tracolla,
la parte travel e la parte business pensati come contenitori esteticamente compiuti sia insieme che separatamente.



10 Pier Francesco Arena Hand Me



La borsa è composta da tre sacche più una borsetta estraibile, in grado di unire gli strumenti del lavoro agli effetti personali necessari per il viaggio.

Nella parte centrale troviamo la sacca porta computer, la parte anteriore invece è predisposta ad alloggiare qualsiasi oggetto ci possa servire (cellulare, portafoglio, occhiali, fazzoletti, ombrello, spazzolino ecc.), mentre nella parte posteriore trovano spazio gli indumenti.

Di grande vantaggio è la tracolla che si riavvolge all'interno in modo da non costituire un fastidio ed in modo da non sporcarsi quando la borsa è poggiata a terra. Hand me all'occorrenza può trasformarsi in un comodo zaino, grazie alla presenza degli spallacci contenuti all'interno dello schienale.

pagina a fianco, dall'alto in senso orario:

la borsa è dotata di comode tasche esterne, gli spallacci contenuti all'interno dello schienale, la parte riservata al contenimento degli indumenti, le diverse parti che compongono la borsa, il borsello per gli effetti personali ed il portacomputer possono essere utilizzati separatamente dalla parte per il trasporto degli indumenti personali, la borsa diventa un comodo zaino, vista della borsa portacomputer, vista esplosa dei diversi componenti.



11

Alessandro Di Cancia Bang



Semplicità, eleganza, stile e comfort sono i punti di forza del progetto.

La borsa è suddivisa in due parti: la prima adibita al trasporto di indumenti ed oggetti di vario genere; la seconda per il trasporto del notebook e dei documenti cartacei.

La particolare apertura della borsa da ufficio permette di utilizzare il computer in viaggio senza estrarlo.

Le due borse sono unite insieme da un laccetto, facilmente estraibile, che va a introdursi in appositi passaggi di materiale elastico. Il materiale utilizzato per la realizzazione dell'involucro esterno è principalmente pelle mentre l'interno è ricoperto da tessuto tecnico.

pagina a fianco, dall'alto in senso orario:
la borsa per il trasporto degli indumenti si può separare da quella per gli strumenti di lavoro,
un particolare della cerniera, l'apertura della borsa business pensata per usare il computer senza estrarlo.



12 Claudio Carnaroli Triplex



Il modello di questa borsa va a occupare il mercato delle business bag pensate e studiate per un mondo, dove si effettuano innumerevoli spostamenti.

In questo modo nasce Triplex una business bag che ha la capacità di trasportare in qualsiasi posto, sia indumenti personali, che oggetti da lavoro, ma con la possibilità di separarli in qualsiasi momento lasciando a casa o in ufficio la parte non necessaria. Per la realizzazione di Triplex si è analizzato principalmente la suddivisione dei volumi. La stessa, sviluppata in tre parti diverse propone così un'alternativa alla classica borsa. Grazie a questa suddivisione e ad un sistema molto semplice costituito da cerniere si può passare da una 24 ore ad una 48 ore, senza nessun problema.

pagina a fianco, dall'alto in senso orario:
vista posteriore della borsa, la borsa è composta da tre diversi volumi autonomi e assemblabili a seconda della necessità, vista dell'organizzazione interna.



13 Alessandro Falco Easy Bag



Easy Bag è una borsa in pelle bicolore, formata da due componenti: una borsa vera e propria ed un portacomputer che diventano un unico oggetto.

I due elementi si uniscono tramite guide in acciaio interamente rivestite in pelle. La borsa può essere portata a tracolla oppure a mano.

È composta da cerniere e maniglie a scomparsa che le danno un carattere raffinato.

È una borsa comoda e non ingombrante, facile da portare per un viaggio business di 48 ore. All'interno possono alloggiare tutti gli elementi occorrenti sia per l'abbigliamento personale che per il lavoro.

pagina a fianco, dall'alto in senso orario:
il borsone e la borsa per il notebook,
vista posteriore del borsone, il portacomputer
utilizzabile anche separatamente.



14

Andrea De Dominicis Ro-Bag



Ro-bag è una pratica business bag dal carattere sportivo e grintoso, grazie alle sue linee tagliate che le conferiscono forte dinamicità.

Il target di riferimento è il giovane e dinamico businessman dei giorni nostri. Questa borsa è studiata per trasformarsi in zaino monospalla ed è pensata per coloro che, per esigenze di lavoro, si ritrovano a dover utilizzare mezzi di trasporto come biciclette e motocicli.

Posteriormente la borsa è dotata di spallacci facilmente sfilabili e richiudibili per indossarla come zaino.

La tasca esterna, fissata alla borsa per mezzo di quattro bottoncini automatici, all'occorrenza diventa una pratica borsetta con propria tracolla, estraibile da una taschina esterna.

a lato: vista anteriore e posteriore della borsa
pagina a fianco, dall'alto in senso orario:
uno spallaccio consente di indossare il borsone anche come zaino monospalla, il borsone e il borsello possono essere utilizzati anche separatamente, il borsello si unisce alla borsa business per mezzo di bottoni automatici.



15 Francesco Mancini Splash



Splash è una borsa business monospalla dalle linee morbide e dinamiche, concepita per giovani in carriera che si muovono agilmente nel traffico cittadino. Un progetto che intende conciliare versatilità e design.

La borsa dispone di due scomparti interni, dei quali il primo funge da porta notebook da 13", mentre il secondo dispone di una tasca a soffietto per materiali cartacei.

La tracolla, quando non viene usata, si ricompatta sul retro della borsa, grazie ad una fascia elasticizzata.

La finitura esterna è stata pensata in materiale polimerico schiumato termoformato rivestito in eco-pelle, mentre le cerniere sono in metallo.

pagina a fianco, dall'alto in senso orario:
vista posteriore, vista frontale,
la tracolla per indossare la borsa come monospalla,
l'organizzazione interna della borsa.



16 Francesco Ciardi Oxygen



Lo zaino Oxygen vuole essere, sia metaforicamente che realmente, un “dispositivo” che aiuta il suo utilizzatore a sopravvivere nella giungla cittadina, un ambiente ogni giorno più ostile. Il richiamo formale è quello delle bombole per l’ossigeno e l’aspetto è quello di un oggetto “blindato”, che non ha aperture verso l’esterno, infatti vi si accede da un’unica zip sullo schienale. Per gli oggetti di uso più frequente (telefono, chiavi, i-pod) sono state previste due pratiche intercapedini sugli spallacci che, grazie all’elasticità del materiale di cui sono costituite (gomma siliconica accoppiata con lycra all’interno) garantiscono la tenuta dell’oggetto inserito, benché la tasca non presenti sistemi di chiusura. Gli spallacci semirigidi, elemento fortemente caratterizzante, permettono un diverso modo di indossare lo zaino, benché sia previsto anche il modo tradizionale con il semplice aggancio di un moschettone. L’organizzazione interna dello zaino è molto semplice e funzionale: lo spazio porta-computer, dimensionato per un compatto 13,3”, ospita anche una sottile tasca porta-documenti in formato A4 e alloggi per penne e matite. Vi è inoltre un setto removibile grazie ad una zip con due tasche integrate che consente, all’occorrenza, una suddivisione dello spazio interno in due vani.

pagina a fianco, dall’alto in senso orario: gli spallacci semirigidi, vista anteriore dello zaino business
nei bozzetti dall’alto: le tasche elastiche poste sugli spallacci, l’immagine metaforica che lo zaino vuole trasmettere.



17 Chiara Daniele Web Concept Bag



Web concept è una borsa da lavoro pensata per la donna moderna, dallo stile dinamico e sempre elegante.

È caratterizzata da linee fluide e avvolgenti: essenziale come una business bag, ma confortevole e glamour come una borsa femminile.

È rivestita in pelle e disponibile in diversi colori.

La caratteristica innovativa sta nel fatto che è possibile personalizzare il prodotto e donare un tocco di ironia con una serie di maglie in silicone disegnate sul motivo di una ragnatela organica.

Quest'ultima si assicura alla borsa grazie a delle superfici plastificate che ne determinano l'adesione.

Una volta applicata, la rete funge da pratica tasca per giornali e riviste e consente la presa della borsa impugnando le maniglie di cui è dotata.

pagina a fianco, dall'alto in senso orario:
tre viste della business bag;
la borsa può essere personalizzata con
una rete silconica.



18

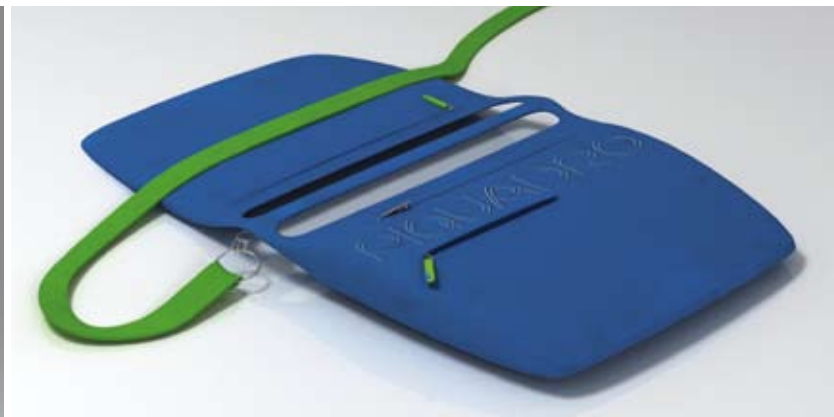
Federica Marini
Maurizio Toccafondi
Matrioska



Quante volte capita di dover cercare qualcosa nella borsa in situazioni scomode, in luoghi affollati o quando abbiamo fretta? Perchè dobbiamo avere sempre con noi tutto, anche quando non ci serve? Per questo nasce Matrioska: per avere sempre con noi i propri effetti personali, senza doversi portare dietro tutto. Perché avere sempre con sé la borsa per il laptop e per i documenti anche durante la pausa di lavoro?

La soluzione pensata con Matrioska prevede una borsa business principale che ingloba una borsa più piccola unisex. Quest'ultima, con un gesto veloce, si stacca per essere utilizzata autonomamente con tracolla ed avere con sé soltanto gli effetti personali necessari (cellulare, portafogli, carte di credito ecc.), dai quali non possiamo separarci neppure nei momenti di pausa e di relax.

a lato: la borsa business ingloba una piccola borsa per gli effetti personali utilizzabile separatamente. pagina a fianco, dall'alto in senso orario: alcune viste della borsa, il borsello unisex per gli effetti personali, la borsa è stata studiata nei minimi dettagli dal portachiavi ai tiralampe, alcune viste di Matrioska.



19 Mauro Solmi Utopia



Lo zaino monospalla Utopia si vuole allontanare dalle borse portacomputer tradizionali, attraverso nuove forme e nuovi materiali.

Esteticamente si presenta con un abito nuovo, moderno e funzionale, adatto ad un pubblico giovanile e dinamico, che predilige gli spostamenti con mezzi a due ruote o a piedi: l'utilizzo del monospalla infatti, gli conferisce un'ottima indossabilità.

Gli spazi sono organizzati in modo da permettere una facile accessibilità agli oggetti contenuti all'interno: la tasca principale conterrà il notebook e i documenti cartacei, quella frontale trasformatore, mouse, penne e quant'altro, mentre quella sullo spallaccio è pensata per gli effetti personali.

Questo zaino è realizzabile in termoformatura di tessuto accoppiato a materiale spugnoso.

pagina a fianco, dall'alto in senso orario:
alcune viste dello zaino che enfatizzano la sua forma plastica ed innovativa,
particolare del monospalla con tasca integrata per il contenimento di piccoli oggetti da tenere a portata di mano.



20 Lorenzo Carrara Composizione



Ispirata alle forme geometriche con cui Piet Mondrian suddivideva le sue tele, questa cartella in pelle si propone ad un pubblico estroso e creativo.

L'interno è un ampio vano non diviso, dotato unicamente di un second skin rimovibile porta-notebook.

All'esterno è dotata di tasche aperte realizzate in tessuto tecnico elastico con rivestimento interno gommato, per tenere ben fermi gli oggetti, ma per avere ogni cosa sempre a portata di mano.

Sul retro è presente una tasca porta-documenti formato A4, con chiusura a zip.

La borsa è indossabile sia a tracolla, in posizione orizzontale o verticale, sia come zaino monospalla, grazie alla particolare fibbia ruotante ed al bottone a sgancio rapido presenti sulla tracolla.

pagina a fianco, dall'alto in senso orario:
particolare dell'utilizzo delle tasche in materiale elastico,
i diversi modi di indossare e trasportare la borsa.



21 Emanuele Di Martino Wallet Bag



Wallet Bag è stata concepita per ottenere una borsa con un'alta organizzazione interna e dimensioni contenute, ma più capiente all'occorrenza.

La borsa è stata studiata per essere un contenitore leggero e flessibile adatto a trasportare anche altri oggetti, previsti e non, ad esempio una second skin, le tracolle stesse o un acquisto appena fatto, lasciando sempre un'apparenza ordinata all'utilizzatore.

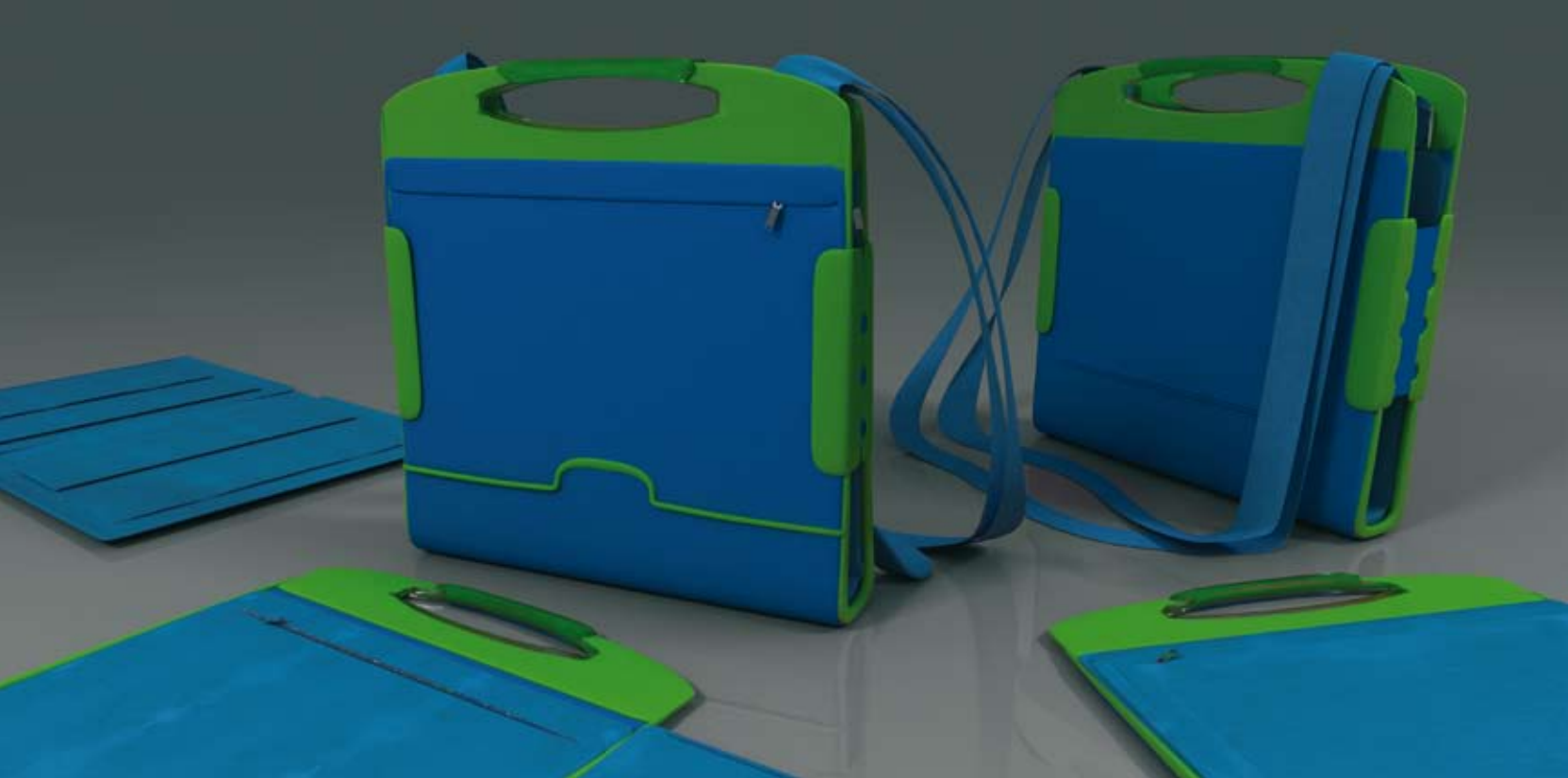
Partendo dallo studio del classico portafoglio da uomo si è arrivati alla soluzione di una business bag espandibile, grazie a delle fasce elastiche laterali.

Il design consente di avere a disposizione più superficie facilmente accessibile rispetto alle altre borse delle stesse dimensioni.

La borsa può essere portata sia a spalla con tracolla che a zaino.

La sua caratteristica distintiva è che può essere aperta completamente per permettere all'occorrenza il trasporto di oggetti grandi fino a 640 x 390 x 35 mm, come ad esempio un pantalone di ricambio.

pagina a fianco, dall'alto in senso orario:
alcune viste della borsa, l'organizzazione dello spazio interno, il volume della borsa è espandibile grazie alla presenza di fasce elastiche laterali.



22 Federico Laguzzi 007s



La società post-industriale chiede all'individuo moderno una sempre maggiore rapidità del vivere. Lo spazio e il tempo si fanno sempre più brevi e la realtà si fa sempre più virtuale.

007s vuole interpretare lo spirito dinamico che contraddistingue l'uomo contemporaneo sempre pronto ad affrontare nuove ed importanti sfide. Dovendo affrontare nel quotidiano realtà mutevoli e scenari urbani sempre più complessi, 007s grazie alla sua linea fluida ed aerodinamica, e all'integrazione di nuove funzionalità specifiche, si fa interprete di questa modernità.

Da un punto di vista estetico 007s vuole richiamare l'epoca delle corse automobilistiche anni 50, dei primi bolidi che gareggiavano in nome della passione e sprezzanti dei rischi che la velocità comporta. L'innovazione funzionale, vero focus del progetto, cerca di suggerire un nuovo modo di interpretare la città, andando a migliorare il trasporto su bici, cercando quindi, anche grazie all'utilizzo di materiali tecnici, di aumentare il confort e la sicurezza nella giungla urbana.

007s diventa quindi la borsa business ideale per chi ama le sfide impossibili.

pagina a fianco, dall'alto in senso orario:
la borsa si apre in due parti per essere trasportata
anche sulla canna di una bicicletta,
alcune viste. della borsa.



23 Meri Seto Dot



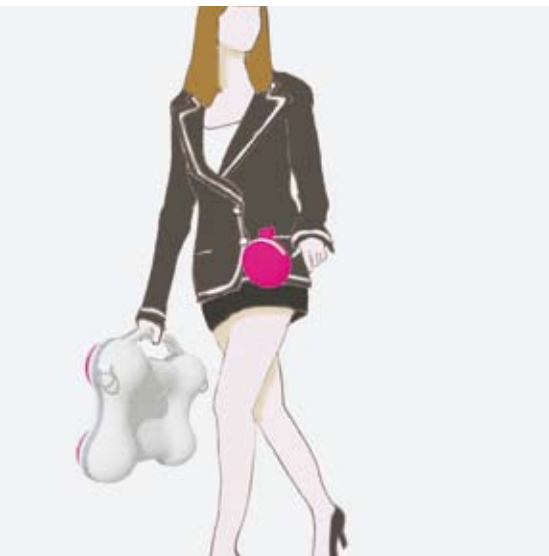
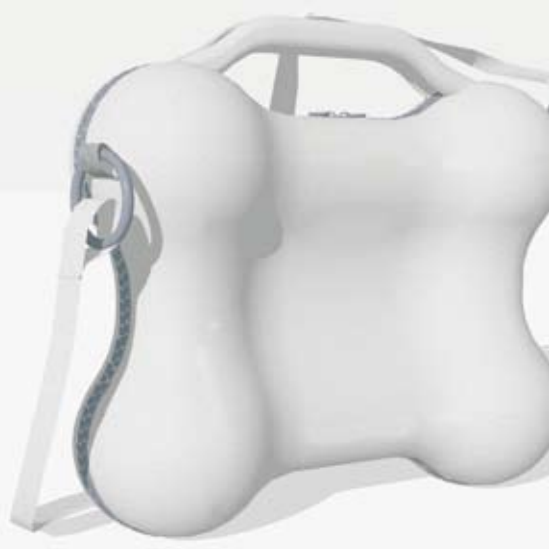
La forma di questa borsa business parte dal cerchio anziché da un quadrilatero.

Da qui, il nome DOT, una parola inglese che oggi influenza molto il mondo di Internet ed allo stesso momento anche il business. La borsa, pensata in EVA termoformato rivestito di poliestere, ha una forma dinamica che consente di seguire la linea del corpo umano, rendendola comoda da indossare ed al contempo diversa da altre borse business. La tasche – DOT - si possono staccare facilmente, grazie ad un sistema di calamite, che garantiscono sicurezza contro eventuali furti o distacchi inaspettati.

Ogni tasca ha tre calamite: una sulla superficie esterna del DOT a contatto con la borsa, l'altra all'estremità della coda, che si inserisce all'interno della borsa agganciandosi poi all'ultima calamita, posta tra la fodera ed il termoformato EVA della borsa stessa. Quest'ultima calamita è quella che consente l'aggancio perfettamente ermetico e sicuro della tasca al corpo principale. La "coda" del DOT permette anche di indossarlo autonomamente, attaccato alla tasca di un pantalone o ad altre tasche di altri vestiti. Il DOT diventa esso stesso un piccolo contenitore, che risponde ad ogni nostra esigenza, come sistemare gli oggetti personali, muoversi liberamente con una o più tasche o senza, a seconda della situazione, indossare la tasca autonomamente attaccata al pantalone o in mano. Insomma tante possibili soluzioni in un DOT.

pagina a fianco, dall'alto in senso orario:

la parte posteriore segue la forma del corpo, l'organizzazione dello spazio interno, i contenitori colorati esterni si possono staccare ed utilizzare separatamente per trasportare pochi effetti personali.



24 Stephanie Unson Hatchpack



Hatchpack è un gioco di parole tra hatch e backpack (rispettivamente sgusciare e zaino), che trae ispirazione dalle Tartaruga Ninja. Il design infatti gioca proprio sul concetto della tartaruga, dalla sua nascita quando sguscia dall'uovo al suo caratteristico guscio duro.

La borsa consiste in una monoscocca con una tasca esterna, inserita dentro la cavità apposita.

Quando c'è bisogno di aumentare il volume interno della borsa, basta espandere la tasca, aprendo le cerniere lampo che si trovano da entrambi i lati.

La chiusura principale avviene grazie ad un pannello magnetico, che può essere esteso per seguire l'espansione della tasca.

Una tracolla regolabile consente di indossare Hatchpack sia come zaino monospalla che come cartella. Lo zaino si completa con una taschetta secondaria, attaccata alla tracolla per mezzo di una fibbia, nel quale si possono alloggiare gli oggetti personali da tenere a portata di mano.

Sia la monoscocca che la taschetta sono pensate in pelle termoformata, mentre la tasca esterna è in tessuto poliestere.

La parte posteriore della monoscocca è ovviamente imbottita, per garantire il giusto supporto alla schiena e la corretta traspirazione.

pagina a fianco, dall'alto in senso orario:

vista posteriore della borsa,

tasca esterna dal volume espandibile, particolare della borsetta per piccoli effetti personali (cellulare, chiavi ecc.), la borsa può essere indossata a tracolla o come zaino monospalla.



25

Mauro Lomi
Chiara Nenciarini
Wing



L'idea di partenza è stata di ricercare modalità differenti ed innovative di trasporto del notebook e dei documenti di lavoro.

Il risultato è Wing una borsa giovane, dal design originale, che può essere indossata sia come monospalla, che come comodo zaino. Il funzionamento intuitivo e la facilità di utilizzo rendono questa business bag molto pratica e confortevole.

La forma anatomica delle spalline permette alla borsa di poter essere indossata da un target molto ampio di persone; questo è possibile grazie a un sistema di adattamento, che consente di modificare la borsa in base alla grandezza desiderata tramite appositi lacci posizionati in corrispondenza delle spalline.

La lycra ed il neoprene elasticizzato rendono la borsa piacevole al tatto e allo stesso tempo resistente agli strappi e ai carichi, pur non essendo rigida per consentire i due diversi modi di indossarla.

pagina a fianco, dall'alto in senso orario:

il materiale elastico di rivestimento permette alla borsa di assumere diverse forme, la borsa indossata a tracolla, i lacci in corrispondenza delle spalline consentono di regolare la misura adattandola alle diverse taglie, la borsa indossata a zaino.



26

Luca Laureana
Andrea Taccetti
Pq-Duo



PqDuo è una borsa messenger porta computer, dalle dimensioni ridotte e con doppia funzione. Per questa borsa sono stati impiegati due diversi tipi di materiali: il neoprene come materiale principale e la pelle per le rifiniture.

Il neoprene, materiale estremamente versatile, consente di avere maggiore protezione e resistenza all'urto nel contenimento del PC;

la sua elevata elasticità inoltre caratterizza le due tasche esterne in modo tale da facilitare l'ingresso e l'accesso a documenti, riviste, libri ed oggetti personali.

Le rifiniture in pelle invece danno alla borsa quel tocco di eleganza che la completa.

La principale tasca centrale è caratterizzata da un lato da una cerniera di chiusura, che rende più sicuro il contenimento del PC, e dall'altro dall'impugnatura sempre realizzata in neoprene, rinforzata dalle cuciture.

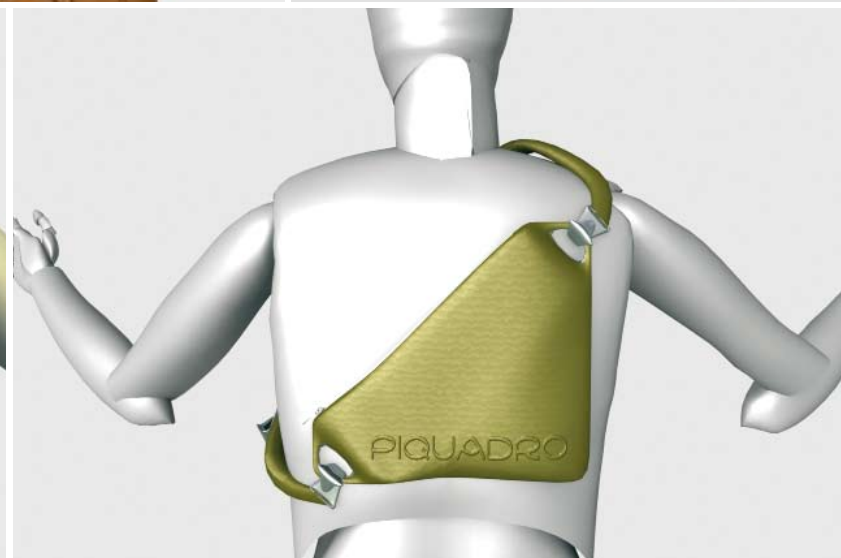
La peculiarità di questa borsa è la possibilità di essere indossata in due modi differenti, grazie alla tracolla a tre ganci, inseribile in due posizioni diverse:

- nella prima modalità può essere portata come classica borsa a cartella;
- nella seconda modalità viene portata come zaino monospalla.

La seconda borsa/marsupio portaoggetti, posta sulla parte anteriore della borsa principale e tenuta insieme grazie agli appositi ganci, si può estrarre e portare anche singolarmente.

pagina a fianco, dall'alto in senso orario:

due diversi abbinamenti di colore, particolare della tracolla a tre ganci inseribili in diverse configurazioni, il borsello utilizzabile anche separatamente, la borsa indossata come zaino monospalla.



27 Chiara Iadanza More Bag



Tesi di Laurea
Relatore Prof. Massimo Ruffilli
Correlatori
Prof. Alessandra Rinaldi
Prof. Giovanni Lunardi
Virma Gramegna - Piquadro Spa

More Bag – “più borsa”.

Una borsa business particolarmente flessibile nella sua forma e contenuto, che avesse un occhio di riguardo all'aspetto ecologico e fosse destinata a un target femminile: questo il brief di partenza. La soluzione è stata trovata pensando al concetto del foglio; un oggetto 2D che piegandosi diventa tridimensionale assumendo le forme più svariate. Originariamente More Bag è un foglio e questo è la chiave che risolve il problema dell'impatto ambientale, in quanto, occupando uno spazio minimo all'interno del mezzo di trasporto per la distribuzione, permette una riduzione dei viaggi con una conseguente diminuzione dei consumi e dell'inquinamento. More Bag piegandosi assume la forma di una business bag, che si comporta come un raccoglitore; le sue tasche interne, infatti, sono in realtà second-skin, che possono diventare quindi oggetti autonomi, più precisamente, porta pc, porta documenti, cartellina per le riunioni. Infine la borsa può essere ripiegata ulteriormente diventando più piccola e quindi più pratica.

pagina a fianco, dall'alto in senso orario:
a seconda della piegatura scelta la borsa assume due diverse dimensioni: una borsa più piccola per gli effetti personali e una borsa business più grande, gli accessori interni (il portacomputer, il portadocumenti, la cartellina per le riunioni), l'espositore di More Bag che ne evidenzia tutte le caratteristiche.



28 Alessandro Falco Freepack



Tesi di Laurea
Relatore Prof. Massimo Ruffilli
Correlatori
Prof. Alessandra Rinaldi
Virma Gramegna - Piquadro Spa

Freepack è uno zaino portacomputer, indossabile per mezzo di un'ampia fascia monospalla molto avvolgente, quasi un giubbotto, la quale all'occorrenza può essere fissata al trolley semirigido, della stessa linea, a formare un unico bagaglio. Due oggetti che vivono autonomamente, ma che possono essere integrati per facilitare il loro trasporto ed i movimenti del viaggiatore.

Freepack vuole trasmettere un senso di libertà a chi lo usa.

Pratica e versatile questa borsa si adatta con facilità alle diverse situazioni.

Estremamente funzionale, la fascia monospalla avvolgente è dotata di una tasca porta cellulare o palmare e di un'altra che funge da marsupio con anello portachiavi.

Pensato in pelle e tessuto tecnico, per l'uomo d'affari, per chi si sposta di continuo per lavoro.

pagina a fianco, dall'alto in senso orario:
il portacomputer fissato al trolley per mezzo della fascia elastica, due viste del portacomputer, alcuni dettagli del trolley.



Il mezzo di trasporto
Piquadro

Città congestionate dal traffico, problemi di parcheggio, mezzi pubblici sempre più affollati ed inadeguati alle esigenze di chi deve raggiungere ogni giorno il proprio posto di lavoro; i centri storici delle nostre città si svuotano dei propri residenti e si riempiono di uffici; ogni giorno professionisti, impiegati, freelance, si riversano in città, con l'esigenza di muoversi in modo veloce, agile e con la massima libertà.

Il mezzo che risponde meglio alle esigenze di questo tipo di utenti sembra essere, almeno per il momento, lo scooter.

La crescita del mercato europeo degli scooter appare in continua ascesa, come dimostra anche la variegata offerta di nuovi modelli che cercano di soddisfare un numero sempre maggiore di utenti, rispondendo ai più diversi requisiti in termini di gusto e di esigenze prestazionali.

Dai modelli basic più economici, sia nel costo che nei consumi, ai modelli sportivi altamente tecnologici, per arrivare infine ai lussuosi maxiscooter, che possono competere con moto di media cilindrata sia come affidabilità che come prestazioni, lo scooter rappresenta oggi la principale alternativa all'automobile.

Il fenomeno, particolarmente sviluppato in Italia, vuoi per la struttura urbanistica delle nostre città, che non rende facile lo sviluppo dei mezzi di trasporto pubblico veloci, quali metropolitane e ferrovie leggere, vuoi per il clima particolarmente mite anche d'inverno, non sembra dare al momento segnali di flessione.

Utilizzato da tutti indifferentemente, giovani e meno giovani, uomini e donne, questo mezzo di trasporto, insieme a tutti gli accessori che gli sono stati creati intorno (caschi, bauletto, protezioni per il freddo ecc.), rientra ormai tra quei beni di consumo in grado di creare tendenza, di diventare elemento distintivo di un modo di essere. Questo è lo scenario che abbiamo preso come riferimento per il nostro progetto di ricerca, avente come obiettivo l'individuare le nuove esigenze che emergono dal modificarsi degli stili di vita, in particolare dell'uomo e della donna in carriera.

Oltre a doversi muovere con una certa agilità e velocità, questa tipologia di utenti ha anche l'esigenza, non trascurabile, di portare

con sé tutta una serie di oggetti legati al mondo del lavoro e dell'ufficio, spesso delicati e costosi, come notebook, palmari, cellulari, oltre ovviamente a documenti ed effetti personali, insomma tutto quello che solitamente rientra in una business bag.

Se già da tempo il mercato offre ampie soluzioni per borse e contenitori per moto da strada, non troviamo invece alcuna risposta all'esigenza di avere con sé sullo scooter una borsa business.

Senza prendere in considerazione coloro che, a proprio rischio e pericolo, vanno in scooter con la propria ventiquattrore tra le gambe, le soluzioni adottate dagli utenti sono per lo più due: o si utilizzano le cartelle business "tradizionali" mettendole nel bauletto, oppure si passa ad uno zaino o ad una soluzione monospalla, che, oltre ad essere adatti ad un pubblico più giovane, possono sbilanciare durante la guida.

Come potrebbe essere il mezzo di trasporto per chi si muove in città per lavoro? Quale particolare soluzione potrebbe avere una borsa business da portare con sé sullo scooter?

Da questa riflessione, ha preso vita un lavoro di ricerca progettuale, tuttora in via di sviluppo, di cui fanno parte le due tesi di laurea di seguito presentate.

Sviluppate in collaborazione con Piquadro Spa, le tesi hanno cercato di trovare forme e soluzioni nuove di borse, per chi si muove in città su due ruote, che mantengano un design adeguatamente elegante e professionale, sia durante il trasporto che nell'ambiente lavorativo.

Oltre a ripensare la forma di una business bag con tali caratteristiche, le tesi hanno affrontato anche il tema della personalizzazione dello scooter, da parte di un'azienda, come Piquadro, che eccelle nel settore della pelletteria di design e si rivolge principalmente al manager e al professionista contemporanei. Scooter impreziositi quindi da raffinati dettagli ed accessori che rendono perfettamente riconoscibile lo stile che distingue l'azienda nel mercato.

Alessandra Rinaldi

29 Chiara Daniele Vespa Bag



Tesi di Laurea
Relatore Prof. Massimo Ruffilli
Correlatori
Prof. Alessandra Rinaldi
Virma Gramigna - Piquadro Spa

L'idea di una business bag, pensata appositamente per un mezzo di trasporto come lo scooter, nasce dalla volontà di trovare una possibile risposta al problema, comune a tutti gli scooter, di non avere un vano portaoggetti o uno spazio apposito per l'ubicazione di borse da lavoro, zaini e quant'altro. La grande innovazione di questo prodotto sta nel fatto che esso si integra perfettamente – con un semplice gesto - allo scudo costituente la parte frontale del veicolo. Pensata in particolare per la Vespa S50, la borsa è costituita da un volume principale semirigido, sagomato in modo tale da essere ospitato a incastro dal lato della carrozzeria rivolto verso il guidatore, la cui sezione è simile alle Vespe del passato. A caratterizzare la borsa si aggiungono due piccoli contenitori portaoggetti, il cui profilo richiama quello degli indicatori di direzione del veicolo, ma che sono stati ispirati in realtà dalla storica immagine della “mela” presentata nella campagna pubblicitaria della Vespa nel 1969. I portaoggetti sono fissati alla borsa tramite un sistema di agganci e fasce, utili soprattutto a garantire la stabilità e l'equilibrio nel momento in cui la borsa viene posizionata sullo scooter. Per rendere la borsa ancora più flessibile, i contenitori anteriori possono essere isolati dal volume principale e congiunti l'uno con l'altro, grazie ai magneti presenti sul retro, diventando così una comoda pochette, da portare con sé nei brevi momenti di pausa, in cui ci si allontana dal posto di lavoro e non si necessita dell'intera borsa.

pagina a fianco, dall'alto in senso orario:
la Vespa S50 personalizzata nella grafica e in alcuni componenti (quali manopole e sella), lo spazio interno della borsa, i contenitori portaoggetti possono essere staccati dalla borsa ed uniti insieme come una pratica pochette.



30 Josef Fanizza Street Line Bag



Tesi di Laurea

Relatore Prof. Massimo Ruffilli

Correlatori

Prof. Alessandra Rinaldi

Virma Gramigna - Piquadro Spa

Il progetto parte dall'idea di voler creare una borsa business particolarmente adatta per il trasporto in scooter; una borsa innovativa, facile da portare, sicura anche per oggetti delicati, come i personal computer, e nello stesso tempo con un design accattivante in grado di poter essere apprezzata esteticamente sia durante il viaggio, che nel proprio ambito lavorativo. Contemporaneamente è nata l'idea di creare uno scooter personalizzato Piquadro, distinguibile e distintivo per la classe e lo stile di tutti i suoi dettagli ed accessori.

Dal colore della pelle della sella, alla plastica della pedana, alla copertina termica, fino ad arrivare allo zaino Street Line, agganciabile direttamente al supporto del bauletto, ogni particolare viene studiato in uno stile in cui si riconoscono gli utenti Piquadro. Il progetto prende come base lo scooter SH 300 della HONDA ed arriva alla definizione del design di uno zaino business, con un'immagine nuova e giovane che si adegua al cambiamento delle nostre città: compatto, sicuro, accattivante pronto ad imporre nuove tendenze. La proposta finale, frutto di una intensa valutazione delle possibilità di collocazione della borsa, scaturisce dall'idea di sfruttare il sistema di aggancio del bauletto, che viene così trasferito sullo schienale dello zaino.

La scelta della posizione dello stesso ha poi richiesto lo studio di una forma particolarmente aerodinamica, escludendo fin da subito l'uso di patte e tasche sporgenti, che avrebbero potuto creare fastidiosi e pericolosi effetti "paracadute" durante la corsa. Il design è stato pensato per trasmettere un senso di robustezza, per essere rassicurante nei confronti del conducente, il quale non deve preoccuparsi, quando è alla guida, di quello che potrebbe succedere allo zaino. Viaggiando allo scoperto è risultato doveroso munire lo zaino di una copertura impermeabile da utilizzare in caso di pioggia, collocata in una tasca bombata sul suo fondo, verso il guidatore.





The Convertible bag

Milano, Aprile 2008

14 dei progetti precedentemente descritti, sono stati presentati all'interno del circuito degli eventi del Fuorisalone di Milano 2008, che si svolge annualmente in concomitanza con il Salone Internazionale del Mobile.

I mockup sono stati esposti presso lo showroom di Herman Miller, nota azienda multinazionale, leader nel settore dell'arredo per ufficio, alla presenza del Presidente della Piquadro Spa, Marco Palmieri, del docente responsabile del progetto, Arch. Alessandra Rinaldi, di alcuni rappresentanti del Corso di Laurea e soprattutto dei giovani autori.

I mockup, realizzati dagli studenti stessi sotto la guida del Prof. Alessio Niccolai, Direttore del Laboratorio di Modellistica e Prototipazione del Corso di Laurea in Disegno Industriale di Firenze, hanno suscitato un grande interesse, sia da parte del pubblico che della stampa, per il design innovativo e ad alto contenuto tecnologico e per i colori dirompenti, che evocano la moda, pur mantenendo sempre un'immagine tecnica e funzionale altamente professionale.

“Le borse degli aspiranti designer sono colorate, dinamiche e giovani come chi le ha create. Sono molto orgoglioso di aver scoperto questi talenti in erba. Gli studenti delle Scuole di Design del nostro Paese portano alta la bandiera del design italiano ed è giusto dare loro occasioni di visibilità. Grazie alle intuizioni ed alla complessità dei loro progetti, non hanno nulla da invidiare ai loro coetanei e colleghi nel resto del mondo.” ha dichiarato il CEO di Piquadro.



Piquadro: l'eccellenza della pelletteria di design

Design, comfort e tecnologia sono i 3 elementi fondanti di Piquadro, nota azienda italiana di pelletteria che ha fatto di ricerca e innovazione un impegno costante. L'azienda nasce in Italia nel 1987 dall'intuizione di Marco Palmieri, attuale Presidente e Amministratore Delegato, ed è presente oggi in oltre 50 Paesi nel mondo. La scelta della contaminazione tra l'industria e il design è l'elemento distintivo dell'offerta di Piquadro che produce un'ampia gamma di prodotti, spaziando dalle borse professionali uomo e donna alla valigeria, fino ad articoli di piccola pelletteria, agende, portablocchi e ad una ricca selezione di accessori che si caratterizzano per un marcato orientamento al design e all'innovazione tecnica, capaci di unire un forte contenuto funzionale ad un importante valore aspirazionale. Il concetto di "tech-inside" è una delle linee guida nella progettazione dei prodotti. Gli oggetti Piquadro sono creati con e per l'alta tecnologia: borse e valigie sono infatti pensate per permettere un agevole trasporto di dispositivi tecnologici come cellulari, palmari e computer portatili. Il design è tutto italiano: un team interno di designer che conoscono e interpretano i valori dell'azienda sviluppano soluzioni e nuovi materiali, a stretto contatto anche con le principali scuole di design in Italia e all'estero, con cui Piquadro collabora da anni.

Corso Di Laurea in Disegno Industriale dell'Università degli Studi di Firenze

Dalla grande eredità di Maestri quali Pierluigi Spadolini, Giovanni Klaus Koenig e Roberto Segoni è istituito nel 2001 il Corso di Laurea in Disegno Industriale dell'Università degli Studi di Firenze, con sede a Calenzano.

Stretta relazione tra progetto e logiche industriali, tra conoscenza dei materiali e cultura tecnologica, ponendo il disegno come il più efficace mezzo di rappresentazione di un'idea da realizzare e la cultura del modello come elemento di controllo finale. Questo è l'orientamento della cultura del progetto che contraddistingue la Scuola Fiorentina di Design, derivata dalla grande tradizione dell'artigianato artistico.

Vincente è la scelta di attivare progetti di ricerca non per le aziende, ma con le aziende, alla pari. Una strategia che ha portato a sviluppare didatticamente le potenzialità del "sapere creativo": un dialogo transdisciplinare, per sperimentare nuovi assetti produttivi e organizzativi indispensabili per fronteggiare la competitività dei mercati e dare alle nuove generazioni di designer possibilità concrete di costruire una robusta professionalità.

Il Corso di Laurea è articolato su tre percorsi formativi: oggetti d'uso, prodotti d'arredo e allestimenti, comunicazione visiva.

Alessandra Rinaldi

Laureata in Architettura all'Università degli Studi di Firenze, presso la cattedra del Prof. Roberto Segoni, ha conseguito il diploma specializzazione in Disegno Industriale presso la Scuola di Specializzazione in Disegno Industriale della stessa Università.

Nel 1996 è cofondatrice della Spring Design®, che si occupa di progettazione in diversi ambiti, dall'interior design al product design, grafica e comunicazione. Come responsabile del settore Design & Engineering, ha disegnato prodotti per aziende italiane ed internazionali, ottenendo numerosi riconoscimenti e premi per il design.

Dal 2004 è Professore a contratto presso il Corso di Laurea in Disegno Industriale dell'Università degli Studi di Firenze.

Finito di stampare nel mese di gennaio 2009

—

Stampa: Genesi Gruppo editoriale srl - Città di Castello (Perugia)



€ 15,00

